

“La cardiochirurgia era come l'Iraq”

Pubblicato: Mercoledì 24 Gennaio 2018



Sfilata di testimoni, questa mattina, al piano terra del tribunale di Varese dove è in corso il processo nei confronti dell'ex primary di cardiochirurgia, Andrea Sala, accusato di mobbing (**maltrattamenti in famiglia** è il reato, ma con una declinazione sull'ambiente di lavoro) nei confronti del dottor Vittorio Mantovani, il cardiochirurgo in lotta con altri colleghi nell'ambito della **guerra tra medici** che portò anche alle lettere anonime del “corvo”.

I testimoni della difesa sono stati ascoltati per tutta la mattina ed erano medici e infermieri. In particolare, è stato ascoltato l'attuale primary della cardiochirurgia, il professor Cesare Beghi (nella foto), che ha raccontato con schiettezza come , nel 2011, giunse da Parma in una situazione che ha **definito di grande tensione**.

“Quando mi resi conto di come stavano le cose – ha detto ai giudici – dissi al mio direttore una frase: **tu mi hai paracadutato in Iraq con una pistola d'acqua e in mutande**. Non pensavo di trovarmi di fronte a una conflittualità così accesa. Mantovani aveva contro di lui diverse persone e c'era **un clima di grosso disagio**.”

Mantovani ad esempio commentava l'operato dei colleghi e io gli dissi di non farlo, che non mi interessava. C'era una grossa pressione su tutti – ha sostenuto il cardiochirurgo – **una situazione penalizzante**, soprattutto in una specialità come la nostra che è molto delicata e dove il **rischio di mortalità** negli interventi operatori è alto. La gente – ha continuato – non voleva farsi operare perché sapeva della grande conflittualità in reparto. Oggi non è più così”.

Beghi era testimone della difesa, ma durante l'udienza ha ricordato che è stato anch'egli denunciato per mobbing da Mantovani. Successivamente è stato ascoltato il professor Dominici, un altro dei competitor di Mantovani, anche se il più noto contraltare è il professor Mariscalco, che fu accusato di aver redatto la lettera anonima contro Mantovani inviata ad alcuni familiari dopo la morte di una donna operata.

[Roberto Rotondo](#)

roberto.rotondo@varesenews.it